

05874

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Trascrizione bobina n.2
udienza del 7 Luglio 1992

IL PERITO
SALA ANTONINO

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 13 LUG 1992
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Presidente: Quelle confronto non...Comunque andiamo avanti.

Per ora abbiamo 29 marzo '83.

Giudice a latere:

Lettura dichiarazione teste

Giudice a latere: Poi c'è il confronto.

Presidente: Il confronto è inutile.

Giudice a latere: E poi c'è un'ultima dichiarazione.

Presidente: È superata, no?

È vero, P.M.?

Leggiamo l'ultima dichiarazione.

Giudice a latere:

Lettura dichiarazione del teste

Presidente: Conferma il contenuto di tutte queste dichiarazioni?

D'Acquisto: Confermo.

Presidente: (verbalizzazione riassuntiva)

C'è qualcuno che vuole porre delle domande?

Prego.

Avellone: Io volevo semplicemente un chiarimento dall'on D'Acquisto; se si ricorda di un incontro avvenuto a Roma, con i Cavalieri del lavoro, presso la sede del giornale "L'Ora".

Di che argomento si è parlato in quell'incontro?

D'Acquisto: Sì, lo ricordo benissimo.

L'argomento era stato scelto dal direttore del giornale L'Ora, che aveva invitato il Ministro degli interventi sul Mezzogiorno, on. Signorile, e me, a un dibattito al quale avrebbero partecipato anche i maggiori imprenditori della Sicilia, e si discusse dello sviluppo della regione, e degli interventi che si potevano effettuare per migliorarne il livello di vita, per incrementare l'occupazione.

Il testo e' stato integralmente pubblicato dallo stesso giornale L'Ora, un testo stenografico, e se ne puo' ampia compensa attraverso le pagine di quel giornale.

Presidente: Altre domande?

Prego.

Giudice a latere: Volevo chiederle: lei ha detto che

l'inchiesta sulle scuole si concluse non rilevando nulla da un punto di vista amministrativo.

Il dott. Mignosi ha riferito, a questa Corte, su diverse irregolarita' di cui aveva parlato nella relazione.

Tra cui, per esempio, il fatto che vi fossero state delle esclusioni formali soltanto sulla base del non aver indicato, mi ricordo, un requisito per circa imprese, che avevano

fatta domanda, non era stata preventivamente indicata la possibilita', la consistenza economica, cosa che veniva richiesta successivamente.

Perche' ritenne, in ogni caso, di dire questa dichiarazione?

Gliel'ho letta, la possiamo riprendere.

E quindi, non vi era nessuna irregolarita'?

E perche' poi, comunque, venne, invece, annullata e non revocata la procedura, vennero revocati gli appalti?

Io non ho capito bene, proprio, se si tratto di revoca o di annullamento, perche' la proposta iniziale del Mignosi era stata, credo, di annullamento, poi si era parlato di revoca, anche da parte dell'on Mattarella, per opportunita' soltanto politica, a prescindere quindi del rilievo preciso delle irregolarita'.

Che poi, lei, invece, ha parlato di una non convenienza piu' per essere aumentati i costi.

Cosa impotava al Comune, che fossero aumentati i costi?

Questo non era un onere che restava alle imprese?

Che eventualmente non avrebbero piu' avuto interesse dovendo rispettare quelle precedenti aggiudicazioni?

D'Acquisto:

Ho capito perfettamente le sue domande.

Il Presidente Mattarella non aveva assunto nessuna decisione in materia, perche' dopo la relazione che era stata effettuata dal dott. Mignosi, erano stati chiesti una serie di pareri, alcuni, diciamo, interni all'amministrazione, ed altri esterni.

Io mi trovai nell'esigenza di attendere l'esito di questi pareri, i quali tutti in maniera concorde e univoca, concludevano per la regolarita' formale, per la regolarita' procedurale rispetto a quello che era stato l'atteggiamento del comune di Palermo, rispetto a quello che erano state le decisioni, fino a quel punto, assunte dal comune di Palermo.

Tuttavia la questione aveva assunto, ormai, un rilievo che trascendeva i fatti meramente procedurali.

E quindi io ritenni di sollecitare il Sindaco, che era l'autorita' competente a intervenire in materia, perche' attraverso il principio dell'auto-tutela, il comune trovasse una formula che impedisse,

solatamente, perche' non vi erano dei rilievi
meramente formali, che potevano essere,
diciamo, a base del provvedimento, perche' il
comune ritenesse, comunque, trovasse
l'espedito per non espletare piu'...

Giudice a latere: Quindi si tratto di revoca per autotutela?

D'Acquisto: Io non ricordo, adesso, se il comune, perche'
non fu un provvedimento preso dalla Regione,
il mio fu un passo, possiamo chiamare, di
natura politica, sul Comune attraverso il
Sindaco, perche' si determinasse, secondo
quella che a me appariva la linea piu'
corretta e piu' conducente.

E il Comune di palermo, affronto la questione
con i suoi consulenti, adesso non ricordo a
distanza di tanti anni se pervenne alla
revoca o all'annullamento, ma comunque la
vicenda si concluse con la non effettuazione
dei lavori.

O per lo meno, non attraverso quella
procedura di appalto.

Giudice a latere: Per quel discorso che riguarda la
inopportunita', visto che i costi erano
lievitati che cosa...

D'Acquisto: Ma questo, credo, che sia stato un argomento,
non esposto da me al Comune, ma un argomento
di cui il Comune si servi' per procede

all'annullamento o revoca che fosse, senza correre il rischio, il pericolo di poter essere trascinato poi ad una richiesta di danni da parte delle imprese interessate.

Giudice a latere: Quindi questo era un argomento del Comune?

D'Acquisto: Questo era un argomento del Comune, che io ricordo, sono passati dodici anni, utilizzato per impedire che le imprese interessate potessero, eventualmente, avanzare una richiesta di danni.

Presidente: Ci sono altre domande?

Puo' andare.

D'Acquisto: Grazie.

Presidente:

Rito del Giuramento

Presidente: Lei ha reso delle dichiarazioni, sia al P.M. che al G.I., le saranno lette, le ci dira' se conferma o se deve aggiunge qualche cosa.

Giudice a latere:

Lettura dichiarazioni rese dal teste Fantaci al P.M.

Giudice a latere: Poi al G.I.

Lettura dichiarazione

Presidente: Conferma il contenuto di queste dichiarazioni?

Fantaci: Si.

Presidente: (verbalizzazione riassuntiva)

Ci sono delle domande?

Prego.

Avv. Oddo: Signor Presidente, se puo' chiedere al teste, per definire, un momento, storicamente i termini temporali dell'impegno dell'on. La Torre in Sicilia.

L'on. La Torre, se questo difensore ricorda bene, ebbe un primo periodo, diciamo, molto tempo prima di morire, di impegno diretto politico in Sicilia, poi per un certo altro periodo, stiede a Roma, e poi piu' di recente prima della sua morte.

E in questi termini?

Possiamo fissare la date grosso modo?

Presidente: Il Difensore vuol sapere questo: prima che l'on. La Torre venisse nominato segretario regionale del P.C.I. in Sicilia, nel tempo precedente, lui, in Sicilia, quali carica aveva avuto, e se lei puo' precisare l'epoca.

Fantaci: Storicamente, l'on. La Torre, ha iniziato insieme a me, o quasi, a fare il dirigente sindacale nell'epoca '50, 49-50, fino al '60, posso sbagliare di qualche anno.

Presidente: Va bene 50-60, dirigente sindacale.

Fantaci: Poi e' stato segretario della federazione, segretario regionale del partito.

Presidente: Federazione, significa provinciale?

Fantaci: Provinciale, no anzi, prima da segretario regionale della CGL, ripeto non ricordo esattamente l'anno, e' stato nominato, eletto, segretario regionale del partito. Dalla CGL regionale, passa a segretario regionale del partito.

Siamo negli anni '66-67.

Presidente: Quindi gia' un'altra volta c'era stato?

Fantaci: Si, segretario regionale del partito.

Dopo di che ha lasciato la segreteria regionale, se non vado errato, attorno al '69, e diventa segretario provinciale del partito della federazione di Palermo.

Periodo, dunque, era segretario provinciale, intanto, nel '68, fino al '68 senz'altro, mi ricordo che ci fu...

Presidente: Ci rimane fino al '68.

Fantaci: Si, fino al '68.

Giudice a latere: Non e' chiaro, mi scusi.

Ha detto: e' stato segretario regionale prima della CGL, e poi regionale del partito; e siamo 66-67.

Fantaci: 66-67.

Giudice a latere: Dal '69, segretario provinciale del partito.

Fantaci: Poi segretario provinciale della federazione, e contemporaneamente fa anche il deputato regionale.

Poi va a Roma ad assumere responsabilita' a livello di direzione, a livello...

Presidente: Direzione del partito?

Fantaci: Esatto.

Dopo di che, torna in Sicilia, appunto nell'80.

Avv.Oddo: Bene, signor Presidente, abbiamo la fortuna di avere un teste che conosceva molto da vicino Pio La Torre.

L'impegno dell'on. La Torre in quella che specificamente, possiamo chiamare l'impegno antimafia dell'on. La Torre, e' iniziato, immagino, coevamente al suo impegno politico, e' stato una costante del suo impegno politico, e' vero questo?

Puo' definire questo impegno antimafia dell'on. La Torre minore nei primi anni, e maggiore negli ultimi?

Oppure e' sempre stato lo stesso?

Cioe' un uomo politicamente impegnato che credeva negli ideali comunisti, e poi tra l'altro avevo anche un impegno nel sociale antimafia?

Possiamo definire una parabola ascendente o discendente di questo impegno, oppure era una costante?

Fantaci: Non c'è una parabola ascendente e discendente, l'on. La Torre, essendo dirigente del partito comunista, e in quanto dirigente del partito comunista la lotta contro la mafia era parte integrante della politica del partito.

Avv.Oddo: Grazie.
Può dirci il teste, che avrà seguito sempre assieme all'on. La Torre, anche gli altri dirigenti del partito comunista, se i segretari regionali precedenti all'on. La Torre, segretari regionale del partito comunista, erano stati, si erano connotati di minore impegno antimafia dell'on. La Torre.

Fantaci: Ma, credo di averlo detto.

Avv.Oddo: Quindi tutti i dirigenti del partito comunista possono rappresentare...

Presidente: Avvocato Oddo.

Avv.Oddo: Scusi, signor Presidente.

Presidente: Voglio intervenire, se lei mi consente, voglio intervenire, se mi consente, ad aiuto anche.

Cioè il Difensore chiede, ed anchio voglio conoscere, se diciamo, l'intervento di questa

attività dell'on. La Torre, fu assai più incisivo dei suoi predecessori in questa attività, ecco questo vuol sapere, e' vero avvocato?

Avv.Oddo: Sì, signor Presidente.

Fantaci: Posso dire che la lotta...

Presidente: Mi scusi, mi scusi...

Fantaci: ...si ho capito la domanda.

Presidente: Stando a quello che diceva lei, potrebbe sembrare che fosse di routine...

Avv.Oddo: No, non volevo dire di routine.

Presidente: La traduco io in questi termini, ecco. Che fosse di routine, per un segretario regionale, ad adottare questa politica, però ognuno, ci mette qualcosa del suo, e' giusto? Quindi il Difensore vuol saper, insisto, lo voglio sapere io, lo vuole sapere tuua la Corte...

fine cassetta